

Il grande caos del sistema di istruzione e formazione professionale (leFP) in Italia

Dall'indagine effettuata dalla UIL FP Lombardia, che non ha la pretesa di essere un'indagine scientifica rigorosa, ma è basata comunque su dati reali forniti in alcuni casi direttamente dagli assessorati regionali, emerge un sistema di formazione Professionale eterogeneo per contenuti didattici, durata dei corsi, modalità di gestione e modalità ed entità dei finanziamenti stessi.

Analizziamo l'evoluzione maturata dal lontano 2002, anno di introduzione in via sperimentale dei corsi triennali: si è partiti con un'utenza di alcune migliaia di allievi (in Lombardia 35 classi con finanziamento 110 euro ora corso formazione per 15 allievi) per giungere all'utenza attuale, che si avvicina alle 200.000 unità con la peculiarità di essere molto più variegata e complessa e sottoposta negli anni a una legislazione in continua evoluzione, sino all'attuale, che riconosce il sistema come leFP dove è possibile assolvere sia l'obbligo di istruzione che quello formativo.

I corsi triennali di competenza regionale possono oggi essere realizzati dalle scuole statali, dagli enti di formazione professionale accreditati e dagli enti locali. Ciò significa che una pluralità di soggetti, caratterizzati da normative, istituti contrattuali, organizzazioni del lavoro differenti può organizzare lo stesso tipo di corsi. È evidente che il servizio offerto all'utenza, in mancanza di un quadro di riferimento coerente, non può essere uniforme, così come assai diverse sono le condizioni di lavoro, gli orari di cattedra e le retribuzioni del personale impegnato per la realizzazione. Queste diversità impediscono non solo la possibilità dei vari soggetti di operare in rete finalizzando il lavoro sempre meglio al successo formativo e scolastico dell'utente, ma anche quelle mobilità professionali locali che garantirebbero la stabilità ed una elevata qualità del sistema. Qualità e stabilità che ultimamente vanno scemando continuamente. I soggetti attuatori, infatti, attraverso esodi incentivati, il blocco del turnover e il sempre più frequente ricorso a personale a prestazione, stanno precarizzando pesantemente il sistema: nell'Italia centrosettentrionale il personale precario supera abbondantemente il 50% del personale totale.

Con il decreto ministeriale n.87 del 2010, “regolamento recante norme sul riordino degli Istituti professionali”, *“gli Istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, ai fini del conseguimento, anche nell'esercizio dell'apprendistato, di qualifiche e diplomi professionali...inclusi nel repertorio nazionale”*. Tutte le regioni, ad eccezione della Lombardia hanno scelto di operare da subito o dai prossimi anni secondo la tipologia A, ossia attraverso l'offerta sussidiaria integrativa, che contempla la possibilità per gli istituti professionali di stato di rilasciare al 3° anno dei propri percorsi (quinquennali) anche la qualifica triennale. La regione Lombardia, (il Veneto, il Friuli e la Sicilia sino all'anno scolastico 2011-12) ha invece privilegiato la tipologia B, ovvero l'“offerta sussidiaria complementare” che prevede che gli IPS attivino corsi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento regionale dei percorsi di leFP. Ora, operare in regime di sussidiarietà significa che gli IPS dovrebbero intervenire dove i Centri accreditati dalle regioni non sono in grado rispondere alla domanda ed in ogni

caso non in concorrenza: se in alcune regioni, chiediamo, gli IPS possono addirittura, come nel passato, rilasciare le qualifiche triennali nell'ambito del loro percorso quinquennale, qual è il senso delle riforme messe in campo? E la leFP che cosa si vuole che rappresenti? Siamo sicuri che omologare i percorsi formativi della nuova leFP con quelli scolastici sia funzionale ai bisogni degli utenti e della collettività? Non è forse importante, al contrario, salvaguardare la specificità dei percorsi stessi? Il nostro timore è che si vogliano privilegiare i corsi triennali gestiti dagli IPS per il solo motivo che gli stipendi del personale sono pagati dallo Stato e non richiedono un esborso da parte delle Regioni. Si rileva infatti che in molte regioni, tanti ragazzi non potendosi iscrivere presso un CFP accreditato, rinuncino a continuare gli studi, che senso ha d'altronde continuare dove già si è stati dichiarati inadeguati? Questo si verifica perchè avendo le regioni stabilito un budget per tali attività, raggiunto tale budget, i ragazzi in eccesso sono tagliati fuori, vedendosi così negare un diritto sancito dalla costituzione. Dalla nostra ricerca emerge che gli utenti dell'attuale sistema DDIF non solo lombardo sono per la gran parte drop-out, borderline, disadattati, extracomunitari, extracomunitari in Comunità, portatori di handicap non certificati ma reali e ragazzi espulsi dalla scuola. Utenza figlia della società in crisi di valori e di lavoro dei nostri giorni.

Non si può ignorare che un'utenza con tali caratteristiche sia portatrice di problemi sociali, familiari, psicologici che si riflette nel comportamento, nella partecipazione al lavoro formativo, nella frequenza alle lezioni, ecc. D'altra parte è evidente che la Formazione Professionale costituisca per tale tipologia di ragazzi un'estrema occasione di crescita personale e culturale che altri settori non possono offrire. Per molti dei nostri allievi l'alternativa alla leFP è la strada, con tutti i problemi che ciò comporta per l'intera società nel suo complesso.

La gestione delle attività formative in questa situazione richiede sicuramente grande attenzione nella progettazione dell'attività didattica oltre che continuità, con personale stabile, esperto e qualificato, capace di adattare e personalizzare l'offerta in itinere per favorire il successo formativo e scolastico. Inoltre è difficilmente pensabile che sia agevole gestire soggetti con tali problematiche in classi numerose e in laboratori dove diventa arduo assicurare controllo e sicurezza. L'opzione migliore sarebbe la gestione di gruppi non numerosi, con sistematiche operazioni di orientamento e ri-orientamento e maggiore possibilità di personalizzazione ai fini del reinserimento.

Quindi, nonostante gli sforzi fatti anche in sede di conferenza stato - regioni, con la definizione dei nuovi standard formativi validi a livello nazionale e le relative figure professionali, sia per il riconoscimento dei titoli, per dare la possibilità agli studenti di potersi muovere anche da una regione all'altra, proprio in virtù dell'armonizzazione dei programmi, la Formazione Professionale è in realtà rimasta una giungla come prima, dove ogni regione fa quello che ritiene più opportuno. La formazione non è diventata lo strumento importante per l'inclusione sociale, garantire i diritti di cittadinanza, per combattere la dispersione scolastica e per rilanciare le politiche attive per il lavoro a supporto della collettività, ma purtroppo è rimasta uno strumento funzionale alle ideologie e ai modelli di società dei politici di turno.

Nelle conclusioni dell'indagine ISFOL pubblicata in questi giorni, viene affermato che i giovani che frequentano i percorsi di Formazione Professionale entrano nel mondo del lavoro più agevolmente rispetto a tutti gli altri percorsi. Soprattutto entrano nel mondo del lavoro in settori coerenti con i percorsi seguiti (analisi lombarda fine anni '90 inizio 2000). Questo dovrebbe incentivare il rilancio del Comparto della Formazione

Professionale, rilanciandolo e riqualificando ove necessita, magari anche attraverso accordi con gli Enti Bilaterali per la creazione di percorsi preferenziali per i Centri di formazione professionale con riferimento alle attività di formazione continua finanziata dai fondi interprofessionali. Con un rapporto di collaborazione stretto e continuo tra mondo delle imprese e CFP. Questo darebbe senso e arricchirebbe la FP di base, oltre a mettere a disposizione delle associazioni di categoria ed a tutto il mondo produttivo, percorsi di formazione di qualità ed in modo puntuale a loro disposizione, soprattutto se si tiene conto che tra i paesi europei evoluti l'Italia è fanalino di coda per quel che riguarda la partecipazione dei lavoratori alle attività di formazione continua per motivi legati alle dimensioni delle aziende stesse in alcuni casi ma soprattutto per mancanza di attitudine e comprensione del valore della formazione.

Riteniamo che, se veramente si vuole che la formazione professionale sia una risorsa per la collettività e strumento per serie politiche attive del lavoro, sia necessario armonizzare i vari dispositivi di accreditamento regionali tra di loro e con quello nazionale, stabilire degli standard uguali per tutte le regioni sia per quanto riguarda il numero degli allievi per classe, sia nella definizione degli organici che per i finanziamenti alle attività (per esempio, il costo di riferimento potrebbe essere quello emerso da una ricerca del CNOS_FAP, che è il costo degli allievi degli IPS: 7000 euro allievo annui).

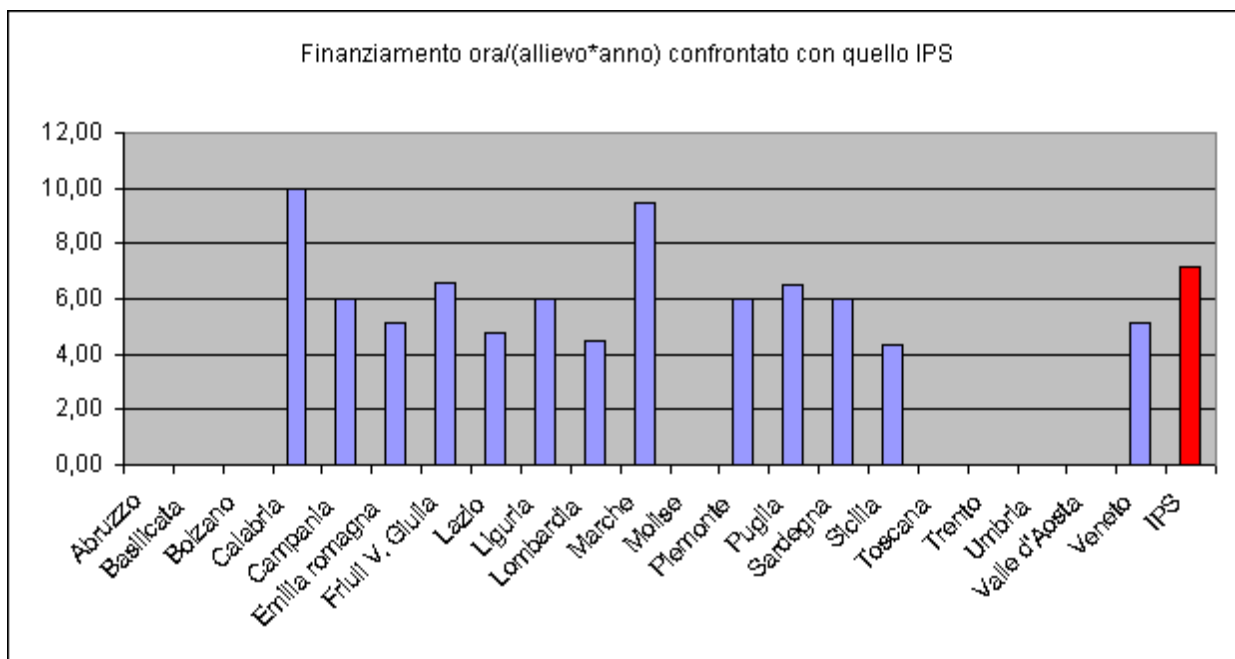
Dalla ricerca si evince anche come queste eterogenee modalità di finanziamento, che vanno dal finanziamento al corso alla dote alla famiglia dell'allievo (che, impone una concorrenza selvaggia tra gli Enti Gestori a scapito degli interessi degli utenti e della collettività), creano in realtà una disparità territoriale nell'accesso a un diritto che dovrebbe essere assicurato in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale.

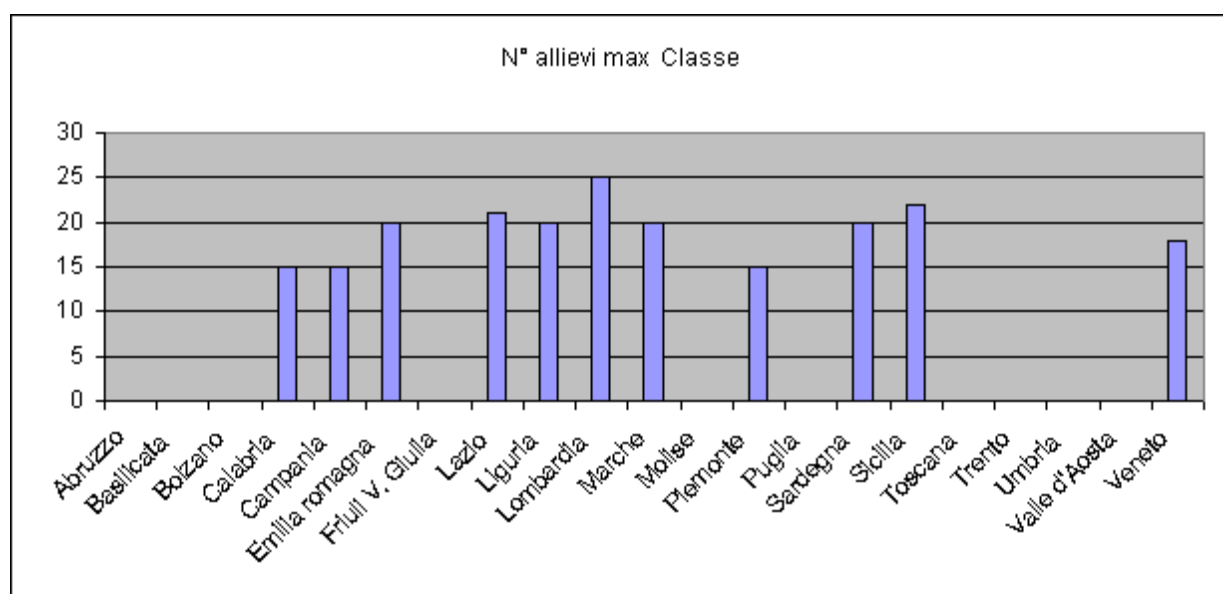
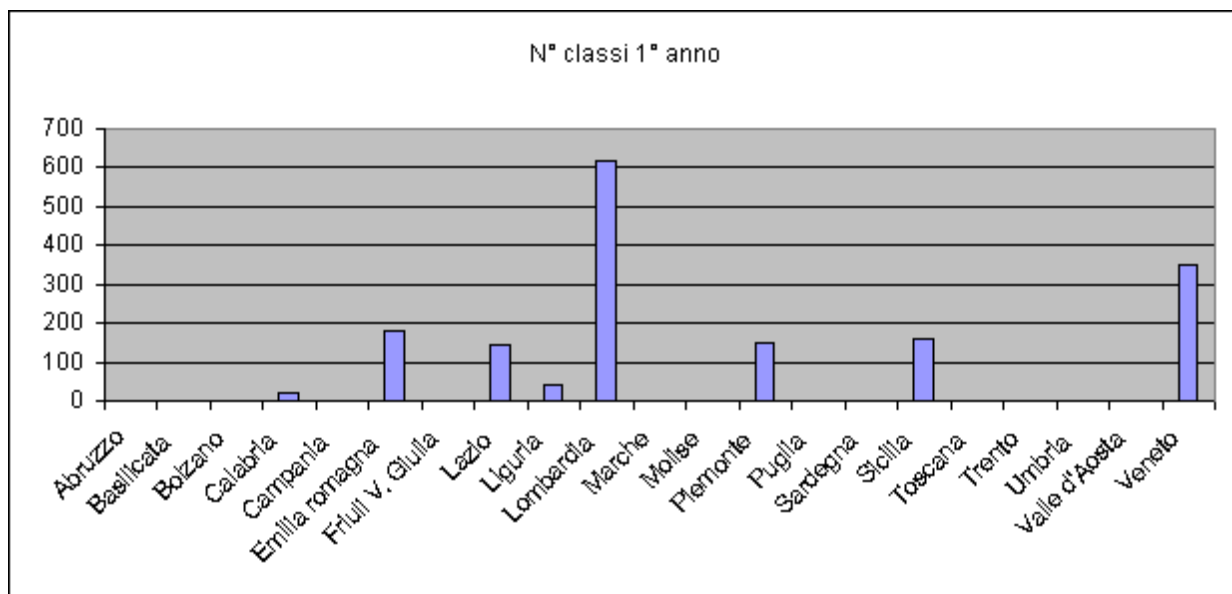
Il sistema della Formazione Professionale ha assolutamente bisogno di essere governato, soprattutto oggi che assolve anche l'obbligo scolastico, con un'attenzione particolare alle caratteristiche reali degli utenti, oltre che agli obiettivi del sistema, affinché si creino le condizioni per offrire loro una offerta formativa seria e di qualità, ma anche alla loro portata.

In tal senso anche l'occasione di rinnovo del nostro CCNL è un'occasione importante per puntualizzare ed ovviare ad una serie di problemi che pesantemente penalizzano il comparto soprattutto là dove si devono garantire qualità dell'offerta formativa, organizzazione e orario di lavoro, organici, riconoscimenti economici ecc.

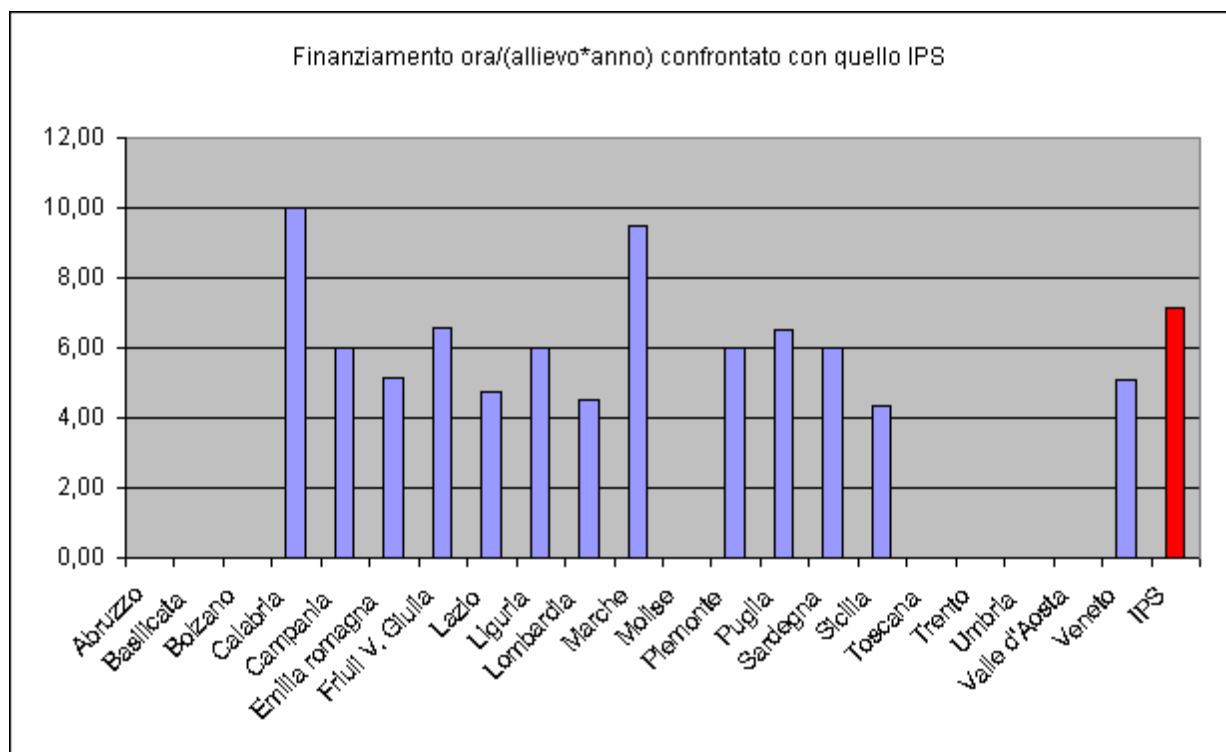
Le tabelle allegate danno il quadro della situazione regione per regione in merito al finanziamento, al numero degli allievi per anno, alla % di allievi in obbligo che scelgono i percorsi di leFP rispetto alla scuola di stato, con un confronto dei costi rispetto agli IPS così come rilevato dalle ricerche pubblicate da CNOS-FAP e CISL-CISL-SCULA .

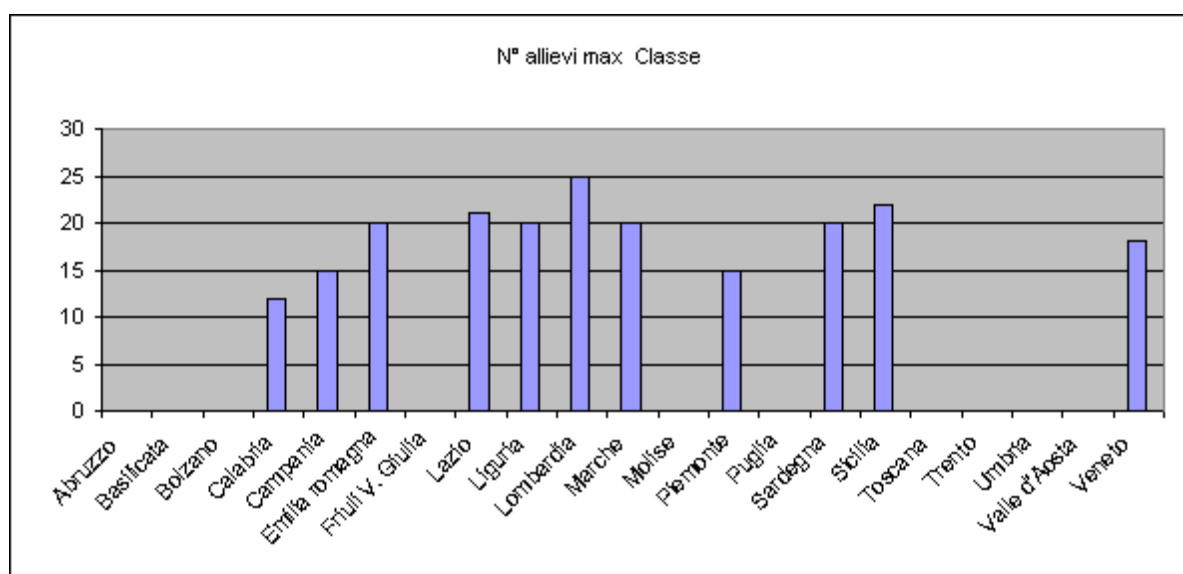
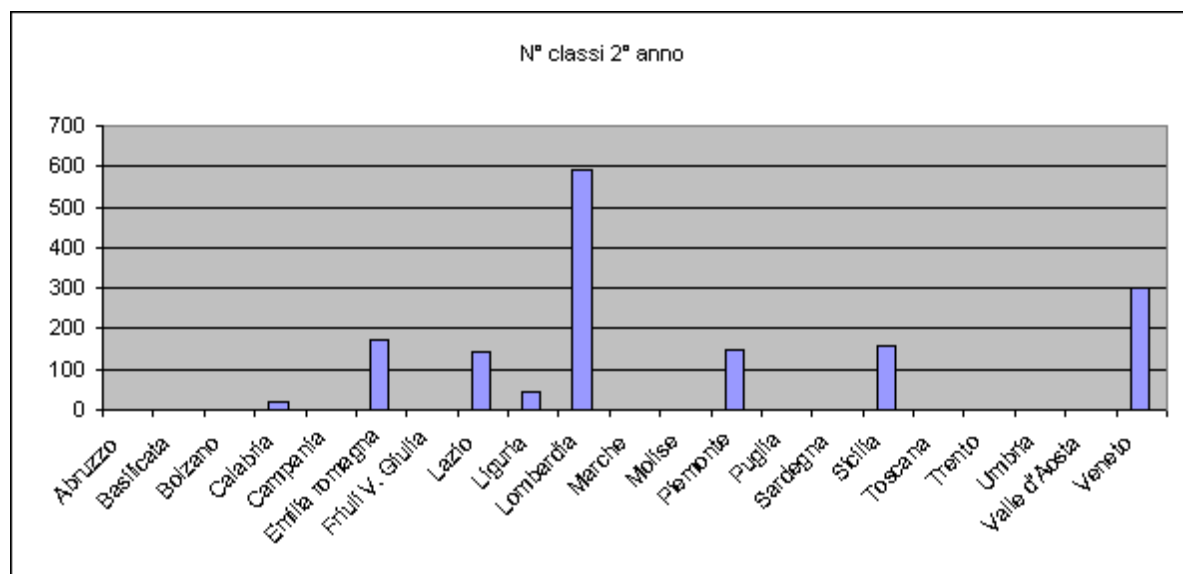
Regioni	Modalità di finanziamento	In euro	classi prime					Finanziamento ora/(allievo*anno) confrontato con quello IPS
			N° classi 1° anno	N° allievi max Classe	N° allievi minimo a fine anno	Ore corso	Entità finanziamento in euro	
Abruzzo								
Basilicata								
Bolzano								
Calabria	Ora allievo:	10,00	20	15	12	1000	150.000	10,00
Campania	Ora allievo:	6,00		15		1100	99.000	6,00
Emilia romagna	Ora corso:	103,00	180	20		1100	103	5,15
Friuli V. Giulia	Dote allievo	6.580,00				1000		6,58
Lazio	Corso	110.000,00	145	21		1100	110.000	4,76
Liguria	Triennio con 40% 3° anno	400.000,00	43	20		1000	120.000	6,00
Lombardia	dote/allievo:	4.500,00	618	25	20	1000	90.000	4,50
Marche	Triennio: 600000 euro	600.000,00		20	15	1056	200.000	9,47
Molise								
Piemonte	Ora corso:	90,00	148	15		1050	97.650	6,00
Puglia	Ora allievo:	6,50		18	12	1100	128.700	6,50
Sardegna	Corso	120.000,00		20		1000		6,00
Sicilia	Progetto/Corso	100.000,00	158	22		1050	100.000	4,33
Toscana								
Trento								
Umbria								
Valle d'Aosta								
Veneto	Ora/corso:	92,00	350	18	15	1000	92.000	5,11
IPS								7,147



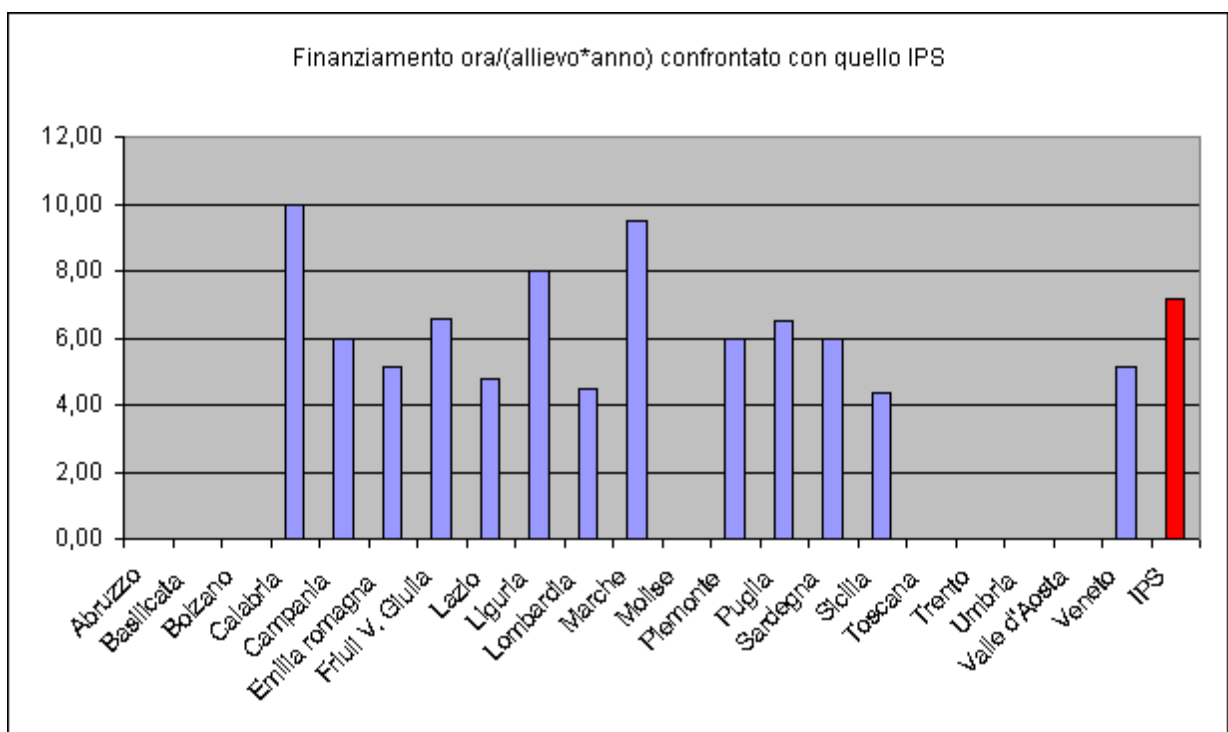


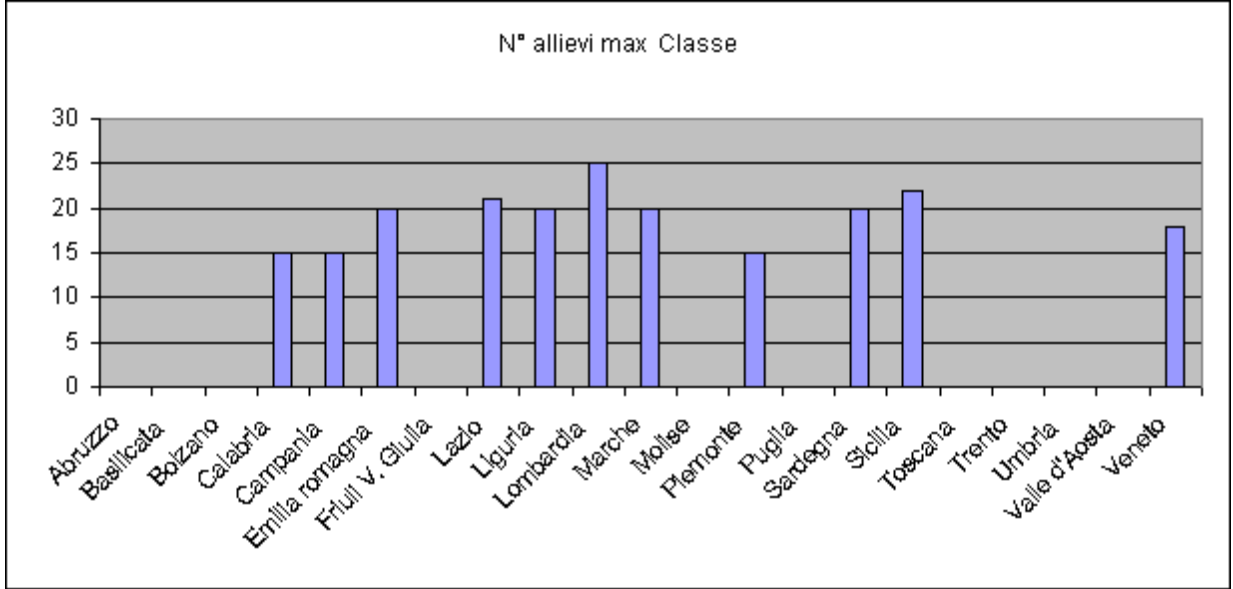
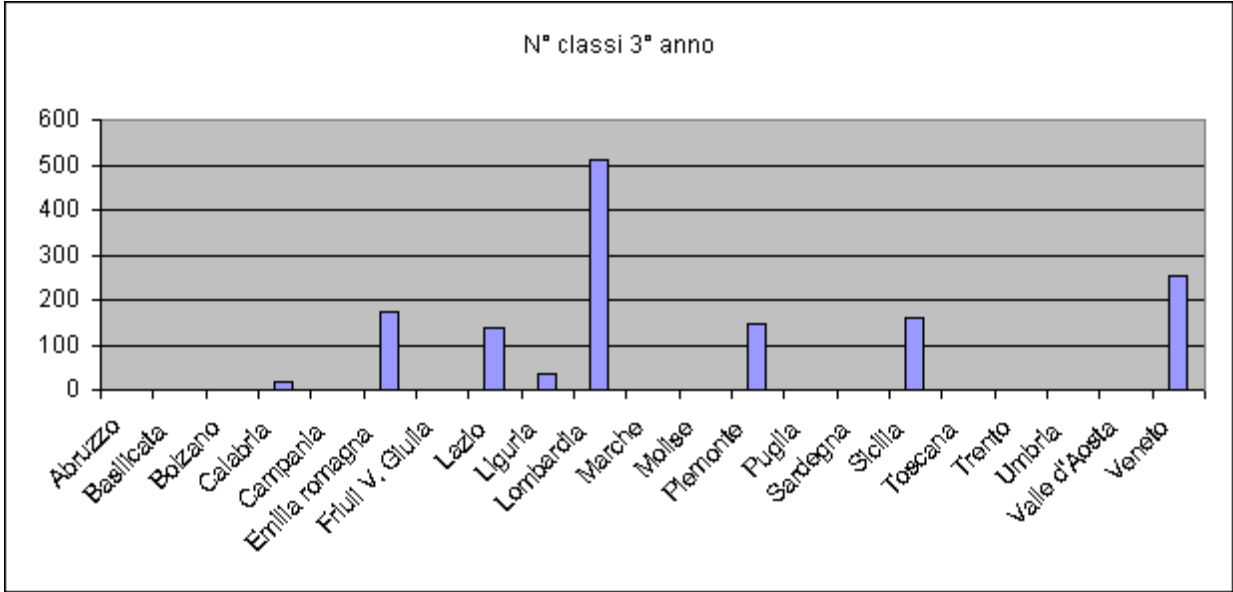
Regioni	Modalità di finanziamento	In euro	classi seconde					Finanziamento ora/(allievo*anno) confrontato con quello IPS
			N° classi 2° anno	N° allievi max Classe	N° allievi minimo a fine anno	Ore corso	Entità finanziamento	
Abruzzo								
Basilicata								
Bolzano								
Calabria	Ora allievo:	10,00	20	12			10	10,00
Campania	Ora allievo:	6,00		15			6	6,00
Emilia romagna	Ora corso:	103,00	175	20			103	5,15
Friuli V. Giulia	Dote allievo	6.580,00				1000		6,58
Lazio	Corso	110.000,00	144	21		1100	110.000	4,76
Liguria	Triennio con 40% 3° anno	400.000,00	43	20		1000	120.000	6,00
Lombardia	dote/allievo:	4.500,00	594	25	20	1000	4.500	4,50
Marche	Triennio: 600000 euro	600.000,00		20	15	1056	200.000	9,47
Molise								
Piemonte	Ora corso:	90,00	148	15	15	1050	6	6,00
Puglia	Ora allievo:	6,50		18	15		7	6,50
Sardegna	Corso	120.000,00		20		1000		6,00
Sicilia	Progetto/Corso	100.000,00	158	22		1050	100.000	4,33
Toscana								
Trento								
Umbria								
Valle d'Aosta								
Veneto	Ora/corso:	92,00	300	18	15	1000	101.200	5,11
IPS								7,147



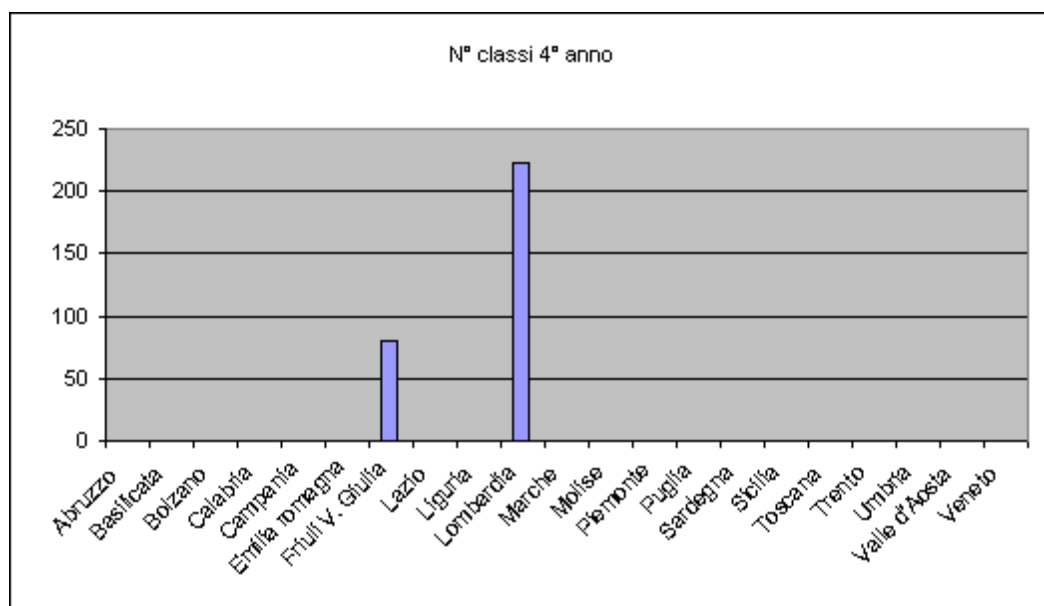


Regioni	Modalità di finanziamento	In euro	classi terze					Finanziamento ora/(allievo*anno) confrontato con quello IPS
			N° classi 3° anno	N° allievi max Classe	N° allievi minimo a fine anno	Ore corso	Entità finanziamento	
Abruzzo						1000		
Basilicata								
Bolzano								
Calabria	Ora allievo:	10,00	20	15			10	10,00
Campania	Ora allievo:	6,00		15			6	6,00
Emilia romagna	Ora corso:	103,00	175	20			103	5,15
Friuli V. Giulia	Dote allievo	6.580,00				1000		6,58
Lazio	Corso	110.000,00	140	21		1100	110.000	4,76
Liguria	Triennio con 40% 3° anno	400.000,00	36	20		1000	160.000	8,00
Lombardia	dote/allievo:	4.500,00	511	25	20	1000	4.500	4,50
Marche	Triennio: 600000 euro	600.000,00		20	15	1056	200.000	9,47
Molise								
Piemonte	Ora corso:	90,00	148	15	15	1050	6	6,00
Puglia	Ora allievo:	6,50						6,50
Sardegna	Corso	120.000,00		20		1000		6,00
Sicilia	Progetto/Corso	100.000,00	158	22		1050	100.000	4,33
Toscana								
Trento								
Umbria								
Valle d'Aosta								
Veneto	Ora/corso:	92,00	255	18	15	1000	101.200	5,11
IPS								7,147

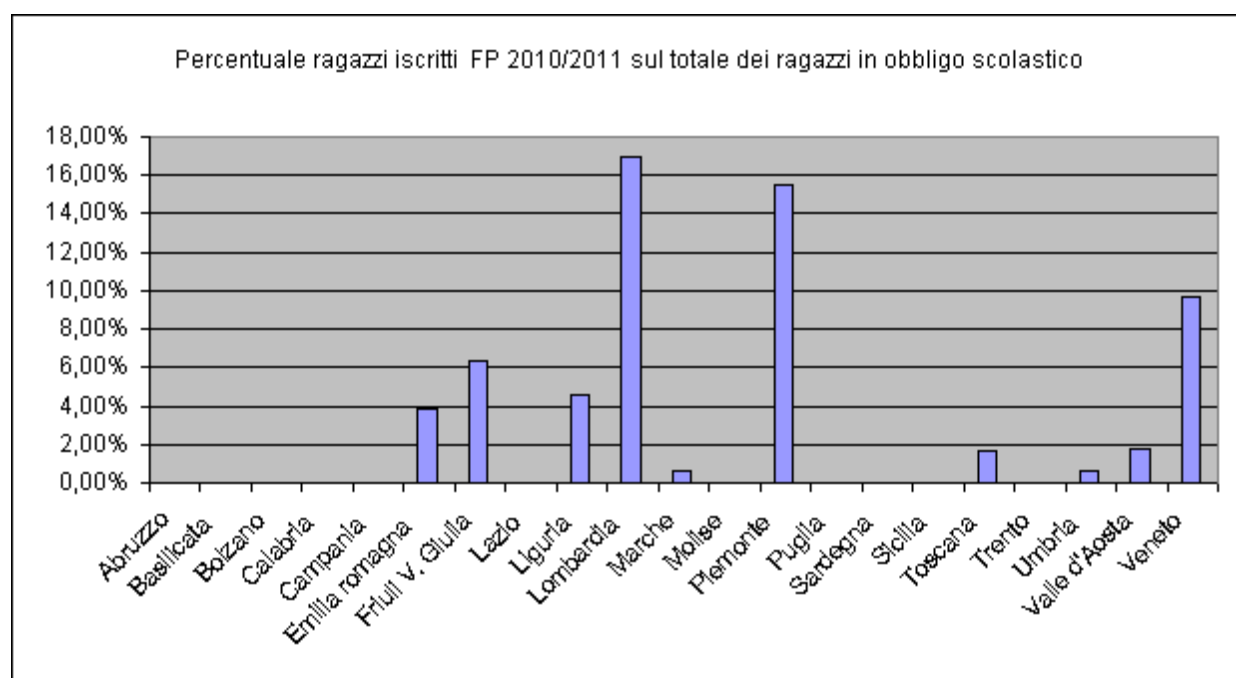




Regioni	Quarto anno					Quinto anno
	N° classi 4° anno	N° allievi per Classe	N° allievi max Classe	Ore corso	Entità finanziamento in euro	N° classi 5° anno
Abruzzo	0					
Basilicata						
Bolzano						
Calabria						
Campania						
Emilia romagna						
Friuli V. Giulia	80	15		1000		
Lazio						
Liguria						
Lombardia	222	20		990		10
Marche						
Molise						
Piemonte						
Puglia						
Sardegna						
Sicilia						
Toscana						
Trento						
Umbria						
Valle d'Aosta						
Veneto						



Regioni	Percentuale ragazzi iscritti FP 2010/2011 sul totale dei ragazzi in obbligo scolastico	Totale Corsi 2008/2009	Corsi nei CFP	Corsi negli Istituti Scolastici	numero medio iscritti per sezione CFP	numero medio iscritti per sezione IPS
Abruzzo		73	42	31		
Basilicata		23				
Bolzano		170				
Calabria						
Campania		241		241		
Emilia romagna	3,80%	608	284	324	23	20
Friuli V. Giulia	6,30%	301	207	94	16	19
Lazio		395			23	
Liguria	4,60%	139			16	
Lombardia	17,00%	1919	1468	451	21	22
Marche	0,60%	44				
Molise		12	4	8		
Piemonte	15,50%	995	694	301	19	20
Puglia		129				
Sardegna						
Sicilia		608	364	244		
Toscana	1,70%	769	11	758		
Trento		210			19	20
Umbria	0,60%	46	16	30		
Valle d'Aosta	1,80%	23				
Veneto	9,70%	905			19	



Regioni	Costo anno/allievo
---------	--------------------

	Relazione CNOS 2007/2008
Abruzzo	
Basilicata	
Bolzano	
Calabria	10000
Campania	
Emilia Romagna	7333
Friuli V. Giulia	
Lazio	6111
Liguria	
Lombardia	
Marche	
Molise	
Piemonte	6150
Puglia	
Sardegna	
Sicilia	
Toscana	
Trento	
Umbria	5766
Valle d'Aosta	
Veneto	6133
IPS	7147

